

SCHEDA DI RILEVAMENTO

L'OPERA

Soggetto. S. Giovanni della Croce in contemplazione della Santa Trinità sopra di lui e con due putti che sorreggono una croce lignea di fronte allo stesso.

Sul retro c'è un cartiglio con un'iscrizione che dice: *" Grazioso dono / del signor Don Luigi Niccolini / Fu Palla di altare nella Chiesa Nuova / dello Carmel[tan]e Scalze di Mantova / dove furono poi[] sopresse il Primo di / Luglio 1782 "*

Oggetto: dipinto ad olio su tela, con cornice a foglia d'oro

Dimensioni: altezza cm. 177
larghezza cm. 94
centina Ø cm. 75

Autore: Attribuito a Pietro Fabbri

Datazione: Prima metà del XVIII sec.

Luogo di provenienza: Chiesa Parrocchiale dei Santi Vigilio e Donato di Rivalta sul Mincio (MN)

Luogo di collocazione: Museo Diocesano "Francesco Gonzaga" (MN)

Contesto di collocazione: Casa Parrocchiale di cui sopra

ASPETTO MATERIALE

Supporto: tela

Tecnica: olio

Stato di conservazione: pessimo

ASPETTI GIURIDICI

Condizione giuridica: proprietà ecclesiastica

Acquisizione: =

Notifica: Soprintendenza per i beni artistici e storici di Mn, Cr, Bs.

STATO DI CONSERVAZIONE

Telaio. esistente, originale, in discreto stato di conservazione

Supporto. (originale) tela di lino a vela unica, armatura a tela, densità medio/bassa. La tela presenta una lacuna nel quadrante inferiore destro di una decina di cm, uno sfondamento, con lacerazione delle fibre tessili, nella parte superiore centrale sopra il braccio del Cristo, uno spanciamento lungo tutto il bordo inferiore dovuto al cedimento della tela in seguito al peso della stessa e diffuse abrasioni, con conseguente caduta di colore, soprattutto lungo i bordi.

Il retro si presenta in pessime condizioni, sono evidenti pennellate ad olio (originali) di diverso colore, sporco atmosferico e residui organici

Preparazione. ad una prima analisi è a gesso e colla, molto sottile e diffusamente decoesa dal supporto. La crettatura si presenta fine ed irregolare seguendo più un'andamento ondulatorio che ortogonale

Pellicola pittorica: si presenta in pessimo stato di conservazione e si notano generalizzati sollevamenti e cadute di colore. La vernice ha perso tutto il suo potere protettivo.

Cornice. in legno, originale, a foglia d'oro. Si notano molteplici cadute del supporto in gesso e della doratura.

MODALITA' D' INTERVENTO

- Rimozione dell'opera dal luogo di provenienza
- Indagini di tipo conoscitivo: fluorescenza U V
- Velinatura della pellicola pittorica con carta giapponese e colla di coniglio previo test di umidità
- Disinfestazione del retro, eliminazione delle polveri e dei residui organici mediante pulitura con bisturi o spazzolini in fibra di vetro
- Chiusura della lacuna con una toppa di tela di lino simile, per trama e per epoca, all'originale
- Risanamento delle deformazioni mediante applicazione di umidità, pressione e calore
- Foderatura con adesivi naturali (pasta fiorentina)
- Restauro del telaio originale
- Montaggio della tela sul telaio originale
- Pulitura della pellicola pittorica con solventi volatili e uso di mezzi meccanici se necessari
- Stuccatura a livello con gesso di Bologna, colla di coniglio e pigmenti in polvere
- Verniciatura preliminare a pennello con vernice Mastice da ritocco
- Reintegrazione pittorica a tratteggio e puntinato con pigmenti in polvere e balsamo del Canada
- Verniciatura finale a nebulizzatore con vernice Dammar
- Stuccatura e doratura a foglia d'oro con appretto a bolo della cornice
- Collocamento del dipinto in una sede adeguata
- Documentazione fotografica di tutte le fasi del restauro

SCHEDA DI RESTAURO

INTERVENTO DI RESTAURO CONSERVATIVO

- **RIMOZIONE DELLA CORNICE**

- **VELINATURA**

Si è proceduto alla raccolta della polvere superficiale, si è verificato che il dipinto non sopporta l'acqua, si è velinato con cera-resina Dammar in essenza di petrolio (1:10:4,2) e carta giapponese (n°508 marca Vang)

- **CONSOLIDAMENTO**

Si sono resi necessari i seguenti interventi:

spianamento delle pieghe e dello sfondamento sulla figura del Cristo per mezzo di calore e pesi localizzati;

risarcimento della continuità trama-ordito in presenza di n° buchi e delle lacerazioni i. Nel caso dei buchi si è intervenuti con il metodo dell'intarsio (applicazione di tela gessata simile all'originale con il medesimo andamento di trama-ordito), per gli strappi con consolidamento parziale mediante stuccatura dal davanti e successiva applicazione di Velo di Lione sul retro con colla pasta diluita,

consolidamento vero e proprio dal retro per mezzo di Plexisol TB 540 (polimero termoplastico in essenza di petrolio 1: 2) e stiratura dal davanti (alla temperatura di 50°C) a 24 ore dalla stesura dello stesso

- **FODERATURA**

Applicazione di una nuova tela (simile per trama e ordito all'originale) di supporto al dipinto. La metodologia utilizzata è quella alla fiorentina mediante l'impiego di colla pasta (adesivo composto da farine vegetali, colla animale, resina naturale, conservanti, polisaccaridi e disinfettante); il nuovo supporto in puro lino viene preparato con successivi interventi di sfibratura su telaio interinale (mantenendo l'ortogonalità delle fibre) per evitare i movimenti eccessivi a cui una tela nuova sarebbe soggetta; infine viene ammannito (preparato) con una stesura di colla animale: in questo modo si chiudono i "pori" tra trama e ordito e il nuovo supporto è pronto per ricevere la colla-pasta. Questo adesivo viene infatti steso, usando spatole dentate, sul retro del dipinto così come sulla nuova tela, le due superfici vengono a questo punto fatte combaciare. Dopo avere evitato la formazione di bolle d'aria, si procede con una serie di stirature atte a migliorare la superficie del dipinto e ad incollare correttamente le due tele; questo procedimento si svolge con cicli di stiratura di quarantacinque minuti alternati da quindici minuti di pausa per areare il dipinto e cambiare l'apposito letto di carta assorbente su cui viene ogni volta adagiato lo stesso. Si continua con l'alternanza di queste fasi fino a completa asciugatura della colla-pasta. La temperatura di stiratura viene mantenuta costante attorno ai 35-40 C°.

A questo punto il dipinto viene staccato dal telaio interinale e montato sul telaio definitivo (centinato) ad espansione.

INTERVENTO DI RESTAURO ESTETICO

INTERVENTO DI RESTAURO ESTETICO

- **PULITURA**

La rimozione della vecchia vernice ossidata e dello sporco superficiale (pulviscolo atmosferico ed escrementi di insetti) si è portata a termine mediante operazione meccanica (bisturi) ed ausilio di miscela solvente composta da una base di alcool etilico ed isopropilico (rapporto di 1:1); le sostanze solventi sono state continuamente neutralizzate con l'impiego di essenza di petrolio.

- **STUCCATURA**

Il primo intervento di integrazione delle lacune del dipinto si è portato a termine stuccando: lo stucco (composto da colletta di coniglio 1:12 e gesso di Bologna fino a saturazione della prima) è stato tinto mediante aggiunta di pigmenti diversi a seconda delle zone interessate. Una volta rase le stuccature a livello del film pittorico si è proceduto all'imitazione di superficie.

- **BASI A TEMPERA**

Seguendo le direttive della dott.^{ssa} Giuseppina Marti della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Mn, si è intervenuti nella maniera seguente:

ricostruzione di una ampia mancanza a livello del polpaccio del putto in basso a sinistra, in cui si è proposta una interpretazione formale però sempre riconoscibile grazie alla tecnica della *selezione cromatica*;

ricostruzione a mimetico o imitativo per tutte quelle cadute di colore intuibili, evitando quindi qualsiasi ricostruzione soggettiva e attenendosi all'oggettività del disegno originale rimanente

L'impiego delle basi a tempera (Maimeri e Windsor & Newton) garantisce la futura reversibilità e la stabilità delle cromie alle radiazioni elettromagnetiche della luce.

- **PRIMA VERNICIATURA**

Per preparare il quadro al ritocco pittorico si è stesa una prima verniciatura a pennello (Dammar in essenza di trementina 2.8)

- **RITOCCHO PITTORICO**

Come ultimo intervento sulle basi a tempera, si sono stese velature di colore a vernice (pigmento di alta qualità con ulteriore macinazione manuale in Balsamo del Canada). Gli stessi colori sono stati usati anche per la reingranatura su zone originali abrase o caratterizzate da microcadute di colore

- **VERNICIATURA FINALE**

Si tratta dell'ultimo intervento di tipo estetico: verniciatura per nebulizzazione di Blanc-mat (resina Dammar in essenza di trementina 2.10, con aggiunta di pura cera d'api all'8%) .

RESTAURO DELLA CORNICE

Dopo averla rimossa dal dipinto si è proceduto nel seguente modo:

sul retro è stato eseguito il trattamento antitarlo con Permetar dato a pennello.

- **CONSOLIDAMENTO**

Sul davanti sono state consolidate le parti di stucco decoese con microiniezioni di Primal AC 33 diluito in acqua (1:1), sopra le quali sono stati messi dei pesi localizzati per assicurare la perfetta riadesione delle parti staccate al supporto ligneo.

- **PULITURA**

La rimozione della vecchia vernice ossidata, dello sporco superficiale (pulviscolo atmosferico ed escrementi di insetti) e dei vecchi ritocchi si è portata a termine mediante operazione meccanica (bisturi) ed ausilio di sverniciatore con posa di min.3, le sostanze solventi sono state continuamente neutralizzate con l'impiego di essenza di petrolio.

- **STUCCATURA**

Il primo intervento di integrazione delle lacune del dipinto si è portato a termine stuccando: lo stucco (composto da colletta di coniglio 1:12 e gesso di Bologna fino a saturazione della prima) è stato steso a goccia nelle lacune prima della stuccatura è stato steso uno strato di colla di coniglio 1:12. Una volta rase le stuccature a livello si è proceduto all'imitazione della punzonatura.

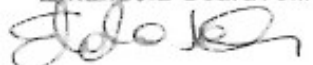
- **BOLATURA E DORATURA**

Sopra le stuccature si sono stesi tre strati di bolo arancio (per avvicinarsi al colore dell'originale abraso dal tempo) dopodiché si è eseguita la doratura vera e propria nel seguente modo: si è bagnato il bolo con un'acqua-colla (colla di pesce sciolta in acqua calda 1:1) e vi si è adagiato sopra il pezzetto di foglia d'oro (K 23^{3/4}) procedendo così fino alla completa chiusura delle lacune.

- **VERNICIATURA**

Terminata l'operazione di doratura si è passate alla fase della patinatura dell'oro nuovo (stesura di uno strato di tempera a pennello) per integrarlo con quello vecchio. A questo punto si è resa necessaria una nuova verniciatura, usando Dammar in essenza di petrolio (4.2:10) a pennello; l'effetto mat finale si è ottenuto stendendo un velo superficiale di cera d'api in essenza di trementina.

Emanuela Scaravelli



Prima e durante il restauro



Dopo il restauro

